

desiderabile ottenessero questi stabilimenti nel nuovo Stato italiano.

Per queste ragioni io inviterei la Camera ad accettare la proposta dell'onorevole Levi, giacchè, in massima, ella tende a far istituire in Italia delle colonie agricole per giovani alunni. Lodevolissimo poi e assai opportuno è lo scopo particolare che il proponente si prefigge collo stabilimento di queste istituzioni nelle provincie meridionali, in mezzo a popolazioni lungamente abbandonate da perversi Governi, quello, cioè, che fra esse, mediante tali istituzioni, siano prevenuti quei danni e quegli inconvenienti ai quali le colonie agricole, unite a case correzionali o case di pena, hanno voluto riparare, posteriormente, in altri paesi.

Per queste ragioni io credo che la proposta dell'onorevole Levi deve subire delle profonde modificazioni nel seno della Commissione che sarà dagli uffizi nominata. Ritengo specialmente che sarebbe assai difficile il circoscriverne l'applicazione alle famiglie che soffersero pel brigantaggio, e che sarebbe molto difficile determinare le ragioni d'ammissione in quegli istituti; ma credo altresì importante che la questione venga agitata, che il Governo venga così eccitato a prenderla in seria considerazione ed a mettere innanzi le proprie idee intorno agli istituti di cui ragiona la proposta dell'onorevole Levi, come intorno agli altri istituti di educazione pubblica che si devono istituire in tutta Italia, e particolarmente nelle provincie meridionali.

Quando, come tutti sappiamo, si tratta di portare delle importanti modificazioni nelle leggi che governano la pubblica educazione, quando si tratta di provvedere ad una quantità di nuove istituzioni di tal genere e di stabilire quali spettano alle provincie, quali ai municipi, quali al Governo, a me pare che sia molto opportuno di non ritardare lo studio della questione che riguarda l'educazione agricola, di non preoccupare con altri stabilimenti, ad esclusione di questa, il terreno che le sarebbe utile, nel quale potrebbe gettare profonde radici.

Per queste ragioni io spero che la Camera accetterà la proposta dell'onorevole Levi, e non si lascerà indurre a respingerla dalle considerazioni addotte dall'onorevole Sanguineti, le quali riguardano unicamente lo scopo di beneficenza, che mi pare non essere che secondario nella questione che attualmente è stata posta innanzi alla Camera.

**LEVI.** Sono profondamente riconoscente all'onorevole Alfieri pel valido appoggio che ha dato alla mia proposta.

Io sono lungi dal credere di averla concretata e messa in certi termini che non deve oltrepassare. Ho gittato l'idea, ho lanciato il germe, e sarò lieto che, presa in considerazione, possa la mia proposizione esser maturata, fecondata, condotta sul terreno pratico.

Lungo sarebbe entrare nell'ardua questione posta dall'onorevole Sanguineti, della carità legale e della privata, di diritti e di doveri dello Stato, e di quella specie di monopolio della carità che vorrebbe dare alla religione. La carità non è, non può essere monopolio né d'una casta, né d'individui, né di sette; essa è simile al sole; si diffonde, splende in ogni loco, splende ugualmente ad ogni sguardo, in ogni cuore, e dove brilla, ivi suscita calore, luce e vita.

Io credo tuttavia che, quando vediamo alcune delle grandi forze morali venir meno in una società, spetta allo Stato suscitarnle di nuove, risvegliarle, dare opera, sottentrare ad essa, farsi eco dei grandi bisogni, farsi interprete delle più elevate aspirazioni per rialzare lo spirito delle masse indifferenti, oppresse od abbruttite.

Il progetto mio fu ispirato dalla condizione deplorabile

in cui si trovano alcune delle provincie napoletane, dalla miseria profonda in cui trovansi; mi fu ispirato dal pensiero storico che, quante volte questa cruda piaga del brigantaggio fu svelta dalla sola spada, altrettante ripullulò; ed il motivo di questo rinascere continuo appunto risiede nell'averlo distrutto col ferro, colla violenza, senza avervi mai gettato il germe del bene, dell'educazione che illumina e solleva.

Io credo che questo germe, gittato anche a minime proporzioni, potrà esser largo di grandi frutti nell'avvenire; sarà un piccolo principio, una piccola colonia; ma su questa prima colonia istituita da voi altre potranno sorgerne per iniziativa individuale, che riusciranno vieppiù feconde.

Io spero quindi che il Parlamento vorrà prendere in considerazione la mia proposta, maturarla, e svolgerne tutti quei germi di bene di cui io la credo suscettibile.

Io vedo che nell'Olanda, nel Belgio, nell'Inghilterra stessa non è la sola l'iniziativa individuale che fondò queste colonie, anzi esse avrebbero spesso dovuto soccombere, se non veniva loro in aiuto lo Stato.

E nelle provincie meridionali basterà per avventura che lo Stato dia la prima spinta, imprima il primo impulso, perchè in seguito con nobile emulazione sorga l'iniziativa individuale; ma se lo Stato attende l'iniziativa individuale, e questa quella del Governo, il male si dilaterà, prenderà nuove e più vaste proporzioni, e, volendo il meglio, avremo perduto il bene. Non è cogli aridi aforismi maltusiani che si possono guarire le piaghe sociali che stanno aperte e sanguinose, ma curandole con affetto, cercandone la radice, e spargendo a larghe mani l'educazione e il benessere. Sia lo Stato poi che lo versi o l'individuo, poco monta, purchè lo scopo si ottenga e il male sia allontanato e sparisca.

**MINERVINI.** Ho chiesto la parola per adempiere un dovere.

Se un deputato napoletano non sorgesse in questa discussione, potrebbe per avventura parere di sentire poca gratitudine per quelle provincie alla proposta dell'onorevole Levi, ond'è che per adempiere a questo dovere unicamente io prendeva la parola.

Certa cosa è che, mentre debbo compiacermi di questa proposta nel bene umanitario italiano in generale, poichè le provincie meridionali dovremo chiamarle una volta Italia, debbo per altra parte protestare contro le parole, le quali si sono dette intorno a quelle nostre popolazioni.

Signori, ponete un popolo, qual è il nostro, sotto il dispotismo regio-clericale; ponete una rivoluzione, quale la nostra, senza esempio storico; ponete le reazioni clericali e dispotiche, suscitate nell'interno ed alimentate da fuori, ed io non so se vi sia paese che, messo nelle condizioni in cui sono state quelle provincie, non abbia a deplorare più o meno gli effetti del brigantaggio.

Avendo adempiuto ad un dovere di gratitudine a nome dell'Italia alla proposta Levi, come deputato italiano e come individuo napoletano ancora faccio omaggio alla proposta.

Il primo oggetto per cui ho domandato la parola era per esprimere il dovere di gratitudine al generoso proposito dell'onorevole Levi; secondo, il dimostrare come le opposizioni che gli furono fatte fossero da esaminare nel votare la proposta legge, non nel momento di prenderla in considerazione.

Quindi sotto a questo rapporto io ho adempiuto ai due oggetti pei quali avevo presa la parola. Solo per convincere la Camera di doversi fare buon viso alla proposta Levi dirò e ripeterò ancora, sembrare a me che quello che si oppone attualmente, onde respingere la proposta Levi, sia fuori di proposito.